

ORATORIO

San Francesco di Sales

Via Cottolengo, 32

TORINO

N. 14.

25 Maggio 1917.

Carissimi,

Volgono al loro termine le dolcissime feste della nostra potente Ausiliatrice, ed io con l'animo ancor tutto riboccante delle più soavi emozioni m'accingo a scrivervi la lettera mensile, per dirvi alcune delle moltissime cose che l'amore mi va suggerendo per il vostro maggior bene.

Quest'anno i santi giorni del mese di Maria Ausiliatrice nel suo bel Santuario vanno ricordati non tanto per le grandiose funzioni sacre — pur sempre nuove nella loro annuale ripetizione — quanto per l'ininterrotta supplica rivolta al Cielo da migliaia e migliaia di cuori venuti d'ogni parte per implorare l'aiuto potente della *Madonna di Don Bosco*. Le preghiere, i canti, le quotidiane comunioni generali, le benedizioni, le lagrime e le segrete mortificazioni di tante anime andarono succedendosi in un crescente armonioso concerto, il quale raggiunse tutta la sua perfezione nelle Sante Quarantore e nella memoranda giornata di ieri. Quelli che vi presero parte con vivezza di fede (ed è stata la quasi totalità dell'immensa moltitudine), ne hanno riportato la speranza che non sia più lontano il giorno in cui tornerà a brillare sul nostro orizzonte l'iride maestosa della sospirata pace, e che l'Ausiliatrice nostra, mossa da tante preci, voglia far uso (come già moltissime volte nei tempi andati), della sua *onnipotenza supplice* che comanda a Dio! Questa è la speranza ch'io lessi sul volto di tutti e che tanti mi ripeterono, ed io facendola mia la comunico a voi, perchè vogliate unirvi con me nella preghiera, e abbia così la speranza a tradursi in consolante realtà.

E tanto più lo spero, perchè durante questo mese le medesime suppliche furono innalzate a Lei dappertutto dove si trovano i figli di Don Bosco; e le più accette saranno state le vostre, o miei cari figli. Come comincio a rilevare dalle vostre lettere, voi vi siete fatto uno studio particolare di onorare la dolcissima nostra Madonna per quanto vi era consentito dal vostro stato presente. Gli uni si proposero di recitare un qualche Rosario di più al giorno, con qualche fioretto pratico suggerito dalle circostanze stesse del momento. Altri, che si trovavano in pericolo di contrarre qualche abitudine contraria o pericolosa alla loro vocazione, si sforzarono di evitare qualsiasi pratica meno lodevole anche in cose, apparentemente, di poco conto.

Non pochi, più coraggiosi, si diedero ad un vero apostolato mariano... e l'immagine dell'Ausiliatrice, *inquadrata in un semplice ed elegante fregio di un nostro soldato*, sorrise pubblicamente in più luoghi nelle sale degli uffici, « *sopra uno scaffale* — mi scrive uno di voi — *ove stan riposti i miei registri e fogli: e davanti a quest'immagine non sono mai mancati i fiori...* » E i 31 bigliettini, chiamati *i telegrammi della Madonna*, che circolano quotidianamente nelle trincee, negli ospedaletti da campo, sui treni attrezzati e negli uffici militari? L'incaricato n'estrae uno ogni sera, e poi in bel modo, con telegrafia senza fili sua propria, lo fa pervenire dappertutto dove può... E la preghiera comune di non pochi che riuscirono ad accordarsi nell'orario per questa divozione giornaliera?... Ciascuno poi mi rivela (almeno indirettamente) una qualche particolarità sua propria che ora non m'è possibile trascrivere... Forse lo potrò in altra mia, quando tutti, — specie coloro, che pur rimanendo nei limiti del regolamento, godono nondimeno di più larga sfera d'azione — m'avranno informato di quanto hanno potuto fare per onorare la cara Ausiliatrice... Ma anche solo questo poco che ho accennato, non è forse un nuovo forte motivo di speranza che si agguinge all'altro meraviglioso, constatato di questi giorni coi miei propri occhi qui in Valdocco? Coraggio dunque, o miei figliuoli, perchè presto *veniet adiutrix pia Virgo coelo*, e voi potrete far ritorno alle amate vostre case, per continuar a zelare più efficacemente la divozione alla Mamma Celeste, nel vostro pacifico apostolato educativo in mezzo alla gioventù povera ed abbandonata.

Ma, parlandovi di queste care feste, quasi mi scordava che ho a dirvi altre cose pure assai consolanti. Voi già sapete, miei cari, com'io abbia avuto la fortuna di trovarmi presente alla solenne funzione della Beatificazione del Cottolengo, compiutasi in S. Pietro il 29 aprile scorso. Se volessi dirvi alcunchè delle impressioni provate in quell'occasione, avrei da scrivervi molte pagine; perciò m'accontento di mettervi a parte della purissima gioia provata allora, con dirvi che, in quella mattina indimenticabile, io vi aveva tutti presenti al mio cuore, e invocai sopra di voi dal novello Beato la grazia che aveste ad essere tutti apostoli di carità nel compimento della vostra vocazione. Lo pregai altresì perchè affrettasse il giorno dell'elevazione all'onore degli altari del nostro Venerabile Padre, col voto che, se non io, (chè forse questa sarebbe una troppo ardita presunzione), almeno la maggior parte di voi possiate prendervi parte nella più pura gioia filiale. Taccio delle solennissime funzioni compiute pochi giorni appresso nella nostra Chiesa del Sacro Cuore in Roma ad onore del novello Beato, perchè di esse dirà ampiamente il *Bollettino*: è certo però che qualunque descrizione sarà sempre inferiore alla realtà.

Nei giorni di mia permanenza nella Città Santa ebbi di nuovo la consolazione di essere ammesso in udienza privata dal

Santo Padre. Non trovo espressioni per farvi comprendere in qualche modo tutta l' inesauroibile benevolenza ch'Egli nutre per i poveri Salesiani: è una benevolenza che non ha limiti! Mi parlò di tutto e di tutti, ma specialmente di voi che vestite la divisa militare; ed ebbe parole di alto encomio non solo per la generosità con la quale compite il vostro dovere, ma principalmente per lo spirito religioso che sapete conservare in mezzo ai mille pericoli che vi circondano. Mi dichiarò più volte che la sua paterna benedizione è giorno e notte sopra di voi, perchè possiate presto far ritorno alla vostra missione di educatori, più forti, più temprati e senza abiti nocivi. Come mi conforta questo pensiero, e quanto deve confortare anche voi, o miei cari figli!

Pure di quei giorni il Santo Padre indirizzava al Sig. Cardinale Segretario di Stato una lettera con la quale invitava tutti a *far salire a Gesù più frequente, umile e fiduciosa, specialmente nel mese dedicato al Sacro Cuore Santissimo, la preghiera della misera umana famiglia, implorandone la cessazione del terribile flagello...* Vuole il Santo Padre che si conosca da tutti, essere suo ardente desiderio « *che si ricorra al Cuore di Gesù, trono di grazie, e che a questo trono si ricorra per mezzo di Maria. Al quale scopo Noi ordiniamo che, dal primo del prossimo mese di giugno, resti fissata nelle Litanie Lauretane l'invocazione Regina Pacis, ora pro nobis* ».

In queste poche parole dell'autorevole documento pontificio è additato a voi pure, o cari, quanto dovete fare nel prossimo mese. *Si purifichi ciascuno più spesso nel salutare lavacro della Sacramentale Confessione, e all'amantissimo Cuore di Gesù, congiunto al suo nella Santa Comunione, porga con affettuosa insistenza le sue suppliche.* Ecco nelle parole del Papa l'opera vostra, per voi e per quanti potete avvicinare in qualche modo con un buon consiglio. Vi tornerà pure gradita la notizia, pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra del 15 maggio, della medaglia d'argento decretata al nostro chierico Schiévano Enrico, sottotenente in un reggimento Alpini. Eccone la motivazione: « *Alla testa del suo plotone, dava l'assalto ad una trincea nemica. Impossibilitato a passare i reticolati, si appiattava fra i sassi, rimanendo sul posto per venti ore, e ritirandosi soltanto per ordine superiore, ultimo fra i suoi, e dopo avere sgombrati i feriti.* — *Cima Ortigara, 23 luglio 1916* ».

Ed ho pure a segnalarvi una nuova vittima della guerra, nella persona del caro chierico GIUSEPPE GIBELLATO, morto a Firenze il 27 aprile. Nei due anni che fu sotto le armi, seppe mantenersi costantemente fedele al suo programma religioso, prescrivendosi nelle ore libere un orario a ciò conveniente, e paralizzando i pericoli della caserma con uno spirito di pietà viva e profonda. Edificò i suoi camerati col buon esempio; e guadagnandosi la loro simpatia con le industrie sollecitudini di uno

E2230214

zelo sobrio e illuminato, riuscì ad imporsi alla loro sboccata spensieratezza e a indurne non pochi a migliorare la propria condotta. Costretto a partire per l'Albania, la sua salute, già non troppo robusta, ne risentì assai; e, caduto ammalato nel dicembre scorso, doveva passare di ospedale in ospedale, finché nel mese di marzo potè essere restituito alla famiglia in condizioni di salute però quasi disperate. E qui non valsero a salvarlo le cure dei desolati genitori: vinto dal male, che sopportò con mirabile rassegnazione sull'esempio del nostro buon Servo di Dio Andrea Beltrami, compiva il suo sacrificio in una intera accettazione della divina volontà. Io lo raccomando vivamente alle vostre preghiere, unendone il nome alla schiera degli altri già caduti per la patria.

Ed ora, salutandovi con tutto l'affetto, vi auguro che possiate passar bene il mese di giugno e farvi dei meriti per il bel Paradiso. Com'io tutti i giorni vi ricordo a Gesù nella Santa Messa, così vogliate voi pure farmi la carità di qualche breve preghiera quotidiana.

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. Paolo Albera